

l'Imperio e lui particolarmente, il che gli è molto a core. Ma cominciando da qual di questi gli paresse più comodo, quando avesse stretta la lega, verria a domare a poco a poco il mondo. Ma il non l'aver ancora potuto ottenere dimostra chiaro che sua maestà non può ora disporre de' principi di Germania e delle città come vorrebbe. Però è da dubitare, ed io lo tengo per fermo, che quel che non ha potuto ottenere finora l'otterrà nell'avvenire, quando però egli non sia questo anno molestato da Francia, dal Papa, da Svizzeri, e altri; perocchè, stando in Germania armato, il tempo e l'occasione gli daranno mille commodità e modi di accomodare le cose e fare quello che vuole, guadagnandosi questo principe con doni, quello con promesse e intrattenimenti, quell'altro con minaccie (e li principi che non averanno speranza di alcun moto, converrà che s'accommodino ai tempi, non avendo modo di mostrare l'animo loro), o vero pigliandoli a strazio, come si vede che ha cominciato a fare. Perchè essendo tutti principi poveri e indebitati fino all'anima, e bisognando loro stare alle diete con molta famiglia e però con grandissima spesa, come è avvenuto in questa dieta di Augusta, ove il vivere fu carissimo e per il danno che l'anno innanzi hanno fatto gli eserciti in buoi contorni, e per la moltitudine de' principi e forastieri. E l'imperatore ha ancora intrattenuto questa dieta più d'alcun'altra; e se bene molte volte i principi hanno pregato sua maestà di licenziarli, non ha però mai voluto farlo, forse con intenzion di ridurli a rimettere in mano sua tutto quello di che si tratta. Ma se vedessero questi principi che le dette potenze molestassero l'imperatore, più liberamente negariano quello che gli paresse, e sua maestà non avria ardire di bravare con loro,